

L'osservazione di quanto avvenuto e di quanto sta avvenendo nei nostri giorni è il punto di partenza essenziale dal quale interpretare attraverso i nostri valori una immagine del futuro. Questo capitolo viene suddiviso in due parti dove se nella prima parte si cerca di fare una fotografia dello scenario di riferimento, nella seconda parte questa stessa fotografia viene utilizzata per intravedere alcune sfide che interrogano in modo particolare le nostre realtà.

SCENARIO DI RIFERIMENTO E SEGNI DEI TEMPI

Un segno inequivocabile dell'attualità del pensiero del Murialdo è sorprendentemente riscontrabile negli indirizzi dell'Unione Europea che con l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile getta le basi per un rinnovato e incisivo impegno nel settore dell'istruzione e della formazione.

L'Obiettivo 4 dell'Agenda, infatti, recita: "Tutte le persone a prescindere dal sesso, dall'età, dalla razza o dall'etnia, persone con disabilità, migranti, popolazioni indigene, bambini e giovani, specialmente coloro che si trovano in situazioni delicate, devono avere accesso a opportunità di apprendimento permanenti per acquisire gli strumenti e le conoscenze necessarie per partecipare pienamente alla vita sociale".

Va considerato che le espressioni "adeguamento delle competenze", "occupabilità", "impiegabilità", "integrazione dei servizi di formazione e per il lavoro" divenute oramai parole d'ordine negli ultimi anni, risultano obiettivi chiari e condivisi ma non sono ancora stati adeguatamente perseguiti attraverso programmi e azioni organiche che possano fornire una risposta efficace alla questione occupazionale.

Per molti, l'accesso al mercato del lavoro è ostacolato dall'assenza non solo di competenze tecniche professionali ma anche trasversali (soft Skills), queste ultime messe a dura prova dai comportamenti e dagli atteggiamenti di coloro che - sempre più numerosi - vivono una condizione di esclusione sociale e di svantaggio profondo.

Questa situazione evidenzia la necessità per le politiche formative e del lavoro di fornire risposte adeguate ai bisogni di gruppi la cui posizione di svantaggio nei mercati del lavoro è così evidente da poter essere solo il risultato di fattori strutturali profondi.

Il tema dell'attenzione ai segni dei tempi, in continuità con l'esperienza del Murialdo, può concretizzarsi solo attraverso il tema della "prossimità" cioè della capacità di ridurre le distanze tra le persone e le istituzioni, tra le persone e le opportunità formative, tra le persone e il lavoro in una prospettiva di piena cittadinanza attiva. Per far ciò riteniamo che il nostro servizio sia guidato da un approccio positivo alla vita che si alimenta dello sforzo di sostenere e allo stesso tempo valorizzare gli individui e le organizzazioni che si rivolgono a noi.

Leggere i segni dei tempi oggi significa raccogliere una sfida per trovare elementi di speranza e di fiducia, allora il nostro percorso può essere letto come un segno, il segno della volontà di fare dell'educazione e della formazione terreni di impegno prioritario per la ricostruzione di un sistema sociale che mette al centro la persona, più accogliente ed anche più efficace e competente.

L'Opera del Murialdo si sta profondamente trasformando, animata dalla preoccupazione di rendere il suo insegnamento attuale ed efficace, nell'andare incontro ai giovani poveri, e alle nuove povertà, in un contesto socio economico, nonché culturale, in grande cambiamento. In questo

orizzonte vanno collocati anche i cambiamenti che sono richiesti nei ruoli, nelle funzioni e nelle competenze dei responsabili e degli operatori del sistema formativo di ENGIM. Siamo chiamati al rinnovamento di atteggiamenti e di mentalità. I luoghi e gli strumenti formativi vanno ripensati con queste attenzioni. La cura dei processi, il dialogo, la condivisione delle buone pratiche, l'attenzione alle dinamiche comunicative e alla corresponsabilità ci aiutano a cambiare.

Il Papa ci incoraggia a saper abitare le periferie, ad apprendere a vedere le cose e a risolvere i problemi dalla prospettiva delle periferie, in tal modo prendiamo le distanze dalla cultura dello scarto e operiamo in prima persona per la cultura dell'inclusione e dell'incontro.

Questa apertura implica la disponibilità a misurarci con i grandi temi culturali di oggi: l'interculturalità, il mondo digitale e dei network, le contraddizioni dei processi economici mondiali, le sfide dell'ambiente e della cura della terra.

Riteniamo che i cambiamenti di scenario dai quali non possiamo prescindere e da tenere in considerazione siano:

CAMBIAMENTI ECONOMICI

Sono in atto cambiamenti socio economici legati alla crescente internazionalizzazione dei mercati e dei processi produttivi, ai cambiamenti climatici e alle crisi energetiche che possono indurre obsolescenza di alcune professionie riduzione della domanda di lavoro come conseguenza dell'automazione e della digitalizzazione dei processi produttivi.

In questo scenario il nostro impegno è quello di promuovere l'innovazione e lo sviluppo di approcci pedagogici e didattici e di strumenti per la diffusione e il consolidamento di competenze trasversali e di competenze chiave (in particolare digitali, imprenditoriali e linguistiche) attraverso l'introduzione di pratiche di apprendimento inclusivo per utenze eterogenee, già in fase di sperimentazione nelle strutture formative di ENGIM.

E' altresì necessario proseguire nel nostro sforzo per la promozione dell'apprendimento permanente e dei dispositivi di transizione nell'ambito dell'istruzione e della formazione, promuovendo nello stesso tempo, mediante un orientamento innovativo, le transizioni "verso" e "tra" istruzione e formazione professionale, istruzione superiore e apprendimento degli adulti (compreso l'apprendimento non formale e informale) e da istruzione e formazione al mondo del lavoro.

CAMBIAMENTO DI VELOCITÀ

I luoghi di lavoro, le scuole e i centri di formazione professionale sono costantemente messi alla prova dai cambiamenti nel modo in cui apprendiamo e lavoriamo. I nostri centri di formazione, i "fornitori di formazione", come i datori di lavoro, sono minacciati dalla velocità dell'innovazione. Per entrambi i settori, la velocità è un fattore più impegnativo della digitalizzazione, dell'analisi dei big data, dell'internet delle cose e della robotica avanzata. Questi sviluppi sono visibili e gestibili. Ma la velocità del cambiamento non lo è. La necessità che i settori della formazione e dell'occupazione uniscano le forze è oggi più che mai cruciale in un contesto nel quale il passato risulta essere un riferimento debole per interpretare il futuro.

A parere di molti esperti siamo in presenza della “quarta rivoluzione industriale” caratterizzata dalla velocità con cui si sta diffondendo la digitalizzazione e l’automazione in molti settori produttivi attraverso l’intelligenza artificiale, la robotica, le nanotecnologie, la ricerca genetica.

Siamo in presenza di profondi cambiamenti nella concezione tradizionale del lavoro che ci costringe a fronteggiare grandi rischi ma anche ad aprirci a grandi opportunità. Siamo impegnati a fare in modo che i possibili benefici dell’innovazione siano distribuiti in modo equo, non lasciando nessuno indietro e favorendo lo sviluppo di processi economici socialmente ed ecologicamente sostenibili. In questa sfida la vision della formazione maturata nel mondo Engim può continuare a giocare un ruolo chiave.

CAMBIAMENTI SOCIALI

E’ necessario fronteggiare alcuni fenomeni che si stanno evidenziando in modo inequivocabile: l’invecchiamento della popolazione, l’aumento dei flussi migratori e il crescente peso della componente migratoria di seconda generazione; l’accesso ancora limitato della componente femminile al lavoro; l’aumento di giovani con scarso livello di istruzione che abbandonano prematuramente la scuola e, come contraltare, la presenza di giovani istruiti e il contestuale incremento di disoccupazione intellettuale; cambiamenti nei modelli famigliari; aumento delle disuguaglianze e della povertà assoluta e relativa di giovani e famiglie.

A livello nazionale, ponendo uguale a 100 il numero degli studenti stranieri rilevato nei diversi ordini di scuola nel 2006/2007, dieci anni dopo (A.S. 2015/2016) gli studenti degli istituti secondari di II grado sono cresciuti dell’82%, del 45% nella scuola secondaria di I grado, del 56% nella scuola primaria e del 76% nella scuola dell’infanzia (dati MIUR marzo 2017).

La maggiore dinamicità della scuola secondaria di II grado è dovuta alla maggiore presenza di stranieri che sono aumentati di circa il 14% a fronte di un aumento del 10,7% nella scuola primaria, del 6,2% nella scuola dell’infanzia e di una variazione negativa del -1,5% negli istituti secondari di I grado.

Si tratta di problematiche complesse che richiedono politiche nuove ed incisive e uno sforzo congiunto delle istituzioni, delle imprese e della società civile. Per parte nostra siamo impegnati a porre una particolare attenzione verso tutti i nostri utenti, i gruppi svantaggiati con esigenze particolari, i migranti, assicurando al tempo stesso un ambiente formativo che contrasti discriminazioni, razzismo, segregazione, bullismo, violenza e stereotipi di varia natura.

CAMBIAMENTI POLITICO ISTITUZIONALI E PROCESSI DI RIFORMA DELLA IeFP

I cambiamenti in atto nel mondo del lavoro e della formazione costituiscono la risultante di una miriade di decisioni assunte nella sfera pubblica e privata, a livello nazionale e internazionale, concernenti tutti i settori della politica.

Basti pensare ai cambiamenti nei rapporti tra Unione Europea e stati nazionali; in Italia ai rapporti tra stato e regioni attraverso nuovi modelli di governance, ai frammentati e discontinui processi di riforma del sistema di regolazione delle politiche del lavoro, della scuola, del sistema duale e della IeFP.

In questo contesto siamo impegnati a sviluppare e consolidare con particolare attenzione relazioni e collaborazioni funzionali ad un dialogo costante con tutte le istituzioni e gli stakeholder interessati all'innovazione del settore della formazione e delle politiche del lavoro a livello locale, nazionale, internazionale.

LE SFIDE TRA RISCHI ED OPPORTUNITÀ

In un contesto di rapido cambiamento è sempre più necessario riflettere a fondo sulle trasformazioni locali e globali per capire come accompagnare le persone e le realtà organizzate (imprese, istituzioni, parti sociali) a vivere con pienezza e senza timore il cambiamento.

In questo quadro, la quarta rivoluzione industriale rappresenta una grande opportunità per ragionare sul futuro dei nostri territori perché, oltre a rimettere al centro il tema dello sviluppo sostenibile, concentra la sua particolare attenzione sul lavoro e sulla persona umana. Sono molti gli analisti e gli studiosi che sottolineano come, nonostante il fattore tecnologico sia il volano del cambiamento, quello umano rappresenti il vero fulcro per lo sviluppo economico e del mondo del lavoro. La tecnologia non deve spaventare l'uomo che lavora; deve essere sempre al suo servizio per aiutare il progresso materiale e spirituale della nostra società. La persona umana partecipando al processo del lavoro con le sue innate abilità naturali, da formare lungo tutto l'arco della vita, è in grado di plasmare e trasformare la realtà. Il lavoro pertanto, oltre ad essere motore per lo sviluppo di ogni società economica, è anche un bene per la persona umana, perché favorisce l'espressione di sé, l'identità e la partecipazione alla vita sociale.

È da questo contesto che emergono due possibili ed interessanti sfide: il lavoro come "sfida educativa"; l'impresa come comunità educante.

Il lavoro come sfida educativa. Significa pensare che il lavoro possa sempre di più assumere una valenza educativa. Troppo spesso siamo stati abituati a pensare che i tempi della formazione e i tempi del lavoro fossero due eventi separati. La tendenza a ridurre il gap tra formazione e lavoro ci ha portati a pensare che il problema fosse l'avvicinamento di due mondi distanti tra i quali era comunque necessario mantenere un confine ben evidenziato. Oggi non si tratta più di avvicinare due mondi (formazione/professione) tra loro, ma è necessario renderli sovrapponibili e farli intersecare affinché nella formazione sia possibile ritrovare elementi di impresa reali e nell'impresa sia possibile ritrovare elementi di formazione. Il mondo del lavoro può assolvere, in questi termini, anche al compito di azione educativa se opportunamente accompagnato e supportato da tutti quei soggetti che storicamente si sono occupati dell'educazione in particolare dei nostri giovani. Occorre far evolvere il pensiero formativo dal luogo fisico specifico dove viene formata la persona una volta per tutte, ad eco-sistemi educativi dove gli attori educativi e formativi (famiglie, scuole, centri di formazione, parrocchie, associazioni) e le imprese, costruiscono, insieme, quell'ecosistema formativo in grado di supportare costantemente le persone ad una alternanza formazione / lavoro lungo tutto l'arco della vita.

L'impresa come comunità educante. Le evoluzioni del lavoro evidenziano una sempre più elevata soggettività della professione, si è contemporaneamente piccoli imprenditori e dipendenti, è in questo contesto che però emerge l'esigenza della persona di vivere il luogo di lavoro come la propria comunità di appartenenza, si è 'soggetti' ma in modo solidale agli altri. L'impresa può trasformarsi in comunità educante se riuscirà ad interpretarsi come elemento fondativo della società. Proprio in quest'ottica ed in un contesto di continui cambiamenti la formazione e la crescita delle competenze (professionali, trasversali e personali) possono costituire la spina dorsale, il filo conduttore, di un lavoro che avrà sempre meno punti di riferimento e sempre maggiori frammenti discontinui. La formazione assume quindi una dimensione etica che si affianca al valore stesso del lavoro al punto da assumerne pari dignità. Se nella nostra costituzione viene definito un diritto al lavoro per tutti i cittadini, sarà necessario far evolvere questo diritto in modo connesso e sovrapposto alla formazione, pensando che lavoro e formazione possano essere, assieme, un diritto/dovere per tutti i cittadini per 'concorrere al progresso materiale o spirituale della società'.